

IL PUNTO

Michele Ciorra

"Ciao Michele noto con piacere che continui ad interessarti della "sola", io penso che questa cosa sia stata studiata a tavolino per fare un colpevole, mi spiego, considerando questi elementi: 1°) modica cifra per la sottoscrizione delle quote, che in caso di fallimento la maggior parte avrebbe rinunciato a rivalse; 2°) ricerca dei soci da parte del C.P. nell'ambito dei parenti, amici e soprattutto dipendenti, soggetti che in caso di flop non sarebbero mai usciti allo scoperto. La conferma di questo sta nel fatto che a un anno dal botto nessuno di noi fregati si sia fatto rodere più di tanto. Che ne pensi della mia tesi? Ti aspetto e sono pronto ad uscire allo scoperto insieme ad altri miei amici. Una domanda, ma perché ti ostini ancora a dare un taglio politico a questa storia? I furbetti del quartiere stanno a Dx e a Sx e in 1/2. Un saluto da xxxxxxx@telefree.it Questa è una e-mail o meglio un Mp, autentico vi preghiamo di erederci, che ci è stato inviato a mezzo della messaggiera interna del forum che gli utenti iscritti di TeleFree.it ben conoscono. Al contatto ha fatto poi seguito uno scambio di e-mail e con una di esse il "solato" si è a noi appalesato con tanto di nome e cognome. E questo è segno che abbiamo imboccato la strada giusta. Il nostro amico - ci permettiamo di aprire una parentesi nella narrazione della vicenda - avanza una tesi che non è affatto peregrina e che se fosse quella vera renderebbe la vicenda più grave di quello che è: tutta "questa cosa" sarebbe stata studiata a tavolino.

La Banca del Lazio Meridionale, una truffa tutta di sinistra ...democratica



Poi si chiede e ci chiede "perché mi ostino a dare un taglio politico a questa storia? I furbetti del quartiere stanno a Dx e a Sx e in fi.". Premesso che propendevamo per la tesi - ed in seguito ne parleremo - che la "sola" sia venuta in mente, a chi di dovere, "in itinere" e forse dettata da un momento contingente di difficoltà economiche se non addirittura sollecitata da pulsioni di carattere erotico-sentimentali - il che sposterrebbe i sospetti, quale primo attore della "condizione" della vicenda, dallo Zenobi Luca si consideri che oltre ai citati componenti del Comitato Promotore fanno parte del coacervo di individui che ha dato la stura alla vicenda anche un bel gruppetto di componenti il Collegio Sindacale ci spinge a... sposare, o quasi, la bontà della tesi avanzata dal nostro amico. Si chiede anche il "solato appalesato" - ora siamo in due ma altri, ve lo assicuriamo, sono pronti a scendere in campo come il famoso Rinaldo di modugnana memoria - il perché noi ci si ostini a dare alla vicenda un taglio politico.

Ebbene, caro e cari amici colpiti oltre che nel portafogli anche nell'ampor proprio di persone oneste e fiduciose nei rapporti amicali, non siamo noi che ci ostiniamo a dare un "colore" politico alla vicenda ma è la realtà dei fatti che lo dimostra ed a noi, come cronisti, è dovuto sottolinearlo. Che poi ci rodano maggiormente i testicoli, per essere stati truffati, perché apparteniamo ad altra parrocchia questo è verissimo ma è cosa umana e giusta e non crediamo che ad altri soggetti, certamente esistono e nelle nostre medesime condizioni, l'essere stati sodomizzati economicamente da chi non è dello stesso "colore" politico faccia piacere e "scem(i) la pena". Tutt'altro. I furbetti del quartiere sono di destra, di sinistra e di centro? E chi lo nega? Ma "questi signori" sono in massa parte di sinistra e non si dimentichi che l'operazione economica - ovvero la creazione di un istituto bancario - era partita anche, ed avremo modo di dimostrarlo ulteriormente citando un "documento" esclusivo, anche con finalità - politiche e noi, e non solo noi, siamo caduti nella rete truffaldina anche perché nelle capacità dei manager di colore rossoastro - vedi le cooperative - abbiamo sempre creduto. In conclusione ci preme sottolineare l'aspetto "politico" della vicenda non per godere di una sorta di rivale nei confronti di coloro che sono avversari politici ma per-

ché, paradossalmente, il fatto che i manager dell'iniziativa appartenessero ad una determinata area politica ci ha ancor più indotto a cadere in errore. Tutta qua ed alla prossima puntata non senza aver messo in evidenza, ed ove lo avessimo già fatto nel caso in specie "repetita iuvant", un altro aspetto della vicenda: a seguito del nostro primo pezzo si è notata la scesa in campo di un "noto" quotidiano provincialoide che, in una lunga "articolezza", accenna alla vicenda e ci gratifica di una dotta disquisizione sull'origine del credito cooperativo per poi concludere con rassicuranti dichiarazioni circa l'evolversi della vicenda da parte dell'attuale "reggente" il "Comitato Promotore" la risibile (per non usare un altro aggettivo), a questo punto, iniziativa. Il noto professionista, con avviato studio in quel della città di Mamurra, dichiara di crederci ancora; si avverte che tutti noi ancora si sia suoi comiti nell'avventura e... bla-bla-bla. Ma davvero è convinto che oltre che ingenui noi si sia anche non poco coglion? Metta mano al portafogli e tenga fede alla promessa fatta, in più occasioni, e non si nasconda dietro l'attesa delle conclusioni di indagini che potrebbero avere, come accade in questo Italia stivale, tempi biblici. Nulla osta che i loro signori, il dottor Occipite Di Prisco in testa, lo facciano e solo ciò, ove accadesse, potrebbe in un prossimo futuro spingerci a rivedere le nostre attuali posizioni. E siamo certi di non parlare solo a nostro nome. Ovviamente l'autorevole - ed appartenente più che lecitamente a questa... nostra Italia - l'ha finita qua, per il momento, anche se ci consta che qualche mal di pan(g)ia ce l'abbia anche lui.

Tetragono

Sono pronto a subire l'ostracismo e vedere l'immagine della mia memoria dannata e oltraggiata, ma lasciate che io prilli, sia pure per l'ultima volta, su questi tasti che, proiettati nell'oceano virtuale, mi hanno generato in quest'esistenza irreale e, poi, mi sia pure camminando l'oblio. Sorbìo remissivo anche l'aspra cicuta ed accoglierò cordialmente, dialogizzando con i miei diletti accolti, la lugubre venuta di Tanatos. Giammai ingannerò il funesto idolo che già vrotolando, come il macigno di Sifiso, il grosso cruccio delle mie antinomie. Accordatemi, dunque, la vostra attenzione ancora per una volta. Non indignatevi amici, siate imperturbabili e non tormentatevi di fronte all'insuita invereconda del vostro Tetragono, chiedo venia anticipatamente, ma non scandalizzatevi dell'oscena licenziosità del componimento. Candidi germani virtuali: omnia munda mundi; ma l'insipienza che trascende e che pervade ogni luogo è il frutto amaro che pende dalla pianta germinata dalla traccante solennità affettata. Non tergiverserò per niente nel tracciare le linee caratteriali di un uomo dalle mille e universalmente riconosciute risorse né spenderò una parola su un personaggio sventuratamente inconfondibile alle onorificenze, ma che è, in fondo, solo un ingenuo "fondamentalista" di una morale che pare essere passata da un pezzo a miglior vita. Quantunque la figura del nostro si manifesta poliedrica e complessa non spartirò con voi il prodotto di

ESTREMO VANILQUO

Nudi alla meta

una mia approfondita analisi della sua effettiva soggettività e chiamerò, per mantenere ancora intatto il suo pubblico contego, questo misterioso personaggio: "Mister C.". Quando Mister C., si riebbe dal lungo sonno della consapevolezza, volse, finalmente, lo sguardo attento sul mondo che lo circondava e si accorse improvvisamente dello squallore che lo stava assediando. Prese atto che obbrobriosi esseri impevidano ai liberi cittadini di godere della natura e immanemente decise di tirar fuori dal capiente baule, ove gelosamente custodiva tutte le decorazioni, le medaglie e le onorificenze che negli anni aveva collezionato, con insuitata frenesia, la divisa di gran veterano della guerra ecologica e, fissate al petto le innumerevoli medaglie, conquistate sul campo, al merito della difesa dell'ambiente, partì per l'ennesima battaglia ecologica. Salutò i familiari che, in fila davanti al portone, lo abbracciarono e lo strinsero forte tra lacrime e singhiozzi, infine, nel guadagnare la strada, accennò un sogghigno litorio tirando a se la porta. Aveva già in mente il più perfetto piano di battaglia il nostro condottiero; la nuova linea "Maginot", che i maldisposti critici ambientali avevano realizzato in tutti questi anni, sarebbe stata aggirata ed i suoi strenui difensori costretti alla resa. Ebbene sì, esterrefatti lettori,

scornviti da quest'inusuale adoprarsi dell'estremo difensore della creazione di Dio. Ah! noi, comuni mortali, difensori operai nell'ideale processo di edificazione di un mondo migliore! Quale sconcerto e che mestizia all'apparire del vero! Ci aspettavamo impazienti, dopo anni di consapevole silenzio del Gran Maestro dell'associazionismo naturalistico militante, uno scatto d'orgoglio, un impeto irrefrenabile contro i malevoli devastatori dell'ecosistema. Avremmo seguito entusiasti fino in capo al mondo e fino alle estreme conseguenze l'eroico protettore dell'Italia Nostra. Saremmo corsi ad armarci di mazzuoli e di picconi per radere al suolo quelle strutture mostruose, che sono state edificate abusivamente, in ogni dove, nella nostra provincia e avremmo espugnato e raso al suolo il quartier generale del nemico posto a Pantano Arenelle. Votati al martirio avremmo scalato pur anche l'uscupatica collina e conquistato, combattendo all'arma bianca, la domus hominis nequimensis. Non avremmo dato scampo alle ostili falangi; reparti speciali sarebbero corsi a prendere delle ampole per verificare la purezza delle chiare, fresche e impure acque dove il Pantano l'ro s'allaccia al Verde. In ordine sparso, brandendo i badili, avremmo assaltato ed espugnato le appiccate terre demaniali difese dalla trincea "paolina", mentre dall'alto delle cime degli alberi impavide vedette avrebbero indicato la retta strada ai valenti ripristinatori ecologici. Meschini sognatori, noi poveri illusi utopisti non avevamo capito che ben altra era la lordura da eliminare, altri erano i nemici.

INIZIATIVE

Datti una mossa, un successo

Sergio Andreatta

"Nessuno è solo" canta Tiziano Ferro, ecco perché oltre 500 persone di Latina e dei Borghi partecipano alla 2a Manifestazione di beneficenza per i niños de los barrios di Esmeraldas (Ecuador) che si svolge ieri sera in un noto locale pontino. No, nessuno è mai solo e quanta è la voglia di far bene, di aiutare che esprimono, durante varie occasioni, i pontini? Se "Datti una mossa 2", la manifestazione organizzata dall'Associazione Arcobaleno di Borgo Bainsizza e dalla direzione di Top Dance, la nota scuola di ballo di Latina che ha retto lo spettacolo della serata, può essere un test attendibile, ci possiamo dire ancora una volta soddisfatti. I Pontini sono solidali, anche ben oltre la frequenza della mostra-fiera, da poco tenutasi, di "Latina Solidale 2006". La manifestazione per i niños di Madre Camilla Andreatta, missionaria comunitaria ad Esmeraldas, si è puntualmente ripetuta ieri sera a Il Ritorno di Borgo Cerso. Madre Camilla opera nel Vicariato Apostolico di Esmeraldas come responsabile della pastorale educativa di 70 scuole e 22.000 alunni delle scuole cattoliche della provincia ecuadoriana. "Amo i morenitos di Esmeraldas perché sembrano vivere il modo in cui viviamo con più dignità di ogni altro uomo, fino a sembrare rassegnati a volte" dice Madre Camilla. Sostentuta da molti italiani, non solo



pontini, attua progetti significativi di solidarietà a favore dell'infanzia e della famiglia come il Progetto Educamy, Hogar Campesino e le Adozioni a distanza giunte ormai al ragguardevole numero 450. La sua terra di missione è abitata prevalentemente dai morenitos, i discendenti degli schiavi catturati sulle coste del Centro Africa. Secondo il censimento del 2001 circa il 40% dell'intera popolazione della regione si riconosce ed identifica come afrodiscendente. Il 70% della popolazione nera dell'Ecuador vive sotto la soglia di povertà, in una posizione di vulnerabilità sociale e a rischio economico. Più del 92,7% dei morenitos non ha accesso ai servizi di base, ci aveva ricordato l'anno scorso Madre Camilla quando fu anche fisicamente presente alla prima edizione della manifestazione di "Datti una mossa". Il livello di povertà che affligge gli afroecuadoriani è collegato, oltre che alle radici storiche, all'esclusione da parte dello Stato di buone politiche economiche e sociali in loro favore. Madre Camilla

Andreatta di Borgo Bainsizza promuove e sviluppa vari progetti per ricordarci che: "Se educi un bimbo educerai un uomo, se educi una donna educerai una comunità". E conclude: "La gente che bussa alla mia porta con le più incredibili necessità mi proietta in un mondo dove i verbi che più si usano sono "accogliere, ascoltare, vedere il Cristo che viene a me vestito di povertà e dolore per stendere con dignità la mano chiedendomi: "Mi vuoi aiutare?". Se anche tu vuoi che il sole brilli benevolmente per tutti, se vuoi aiutare i niños di Esmeraldas, puoi versare il tuo contributo di 200 euro l'anno, anche in rate trimestrali, sul C/C n. 31086002 intestato a: Istituto Pie Madri della Nigritia - Procura Missioni, Via Bocca 506, 00166 Roma, con causale: Pro Missione Madre Camilla - Esmeraldas (adozioni a distanza); oppure, contattare il Gruppo Missionario della Parrocchia di S.Chiera di Latina: Referente (tel. 0773.240935) Rosamaria Pirri: educa@libero.it

Esercitazione stilistica fine a se stessa

Del legale senza legale, un pò potente

Seppone

Il legale illegale, ovvero senza legale, si bisbiglia sia ormai in folle nel senso che non riesce ad ingranare altra marcia che quella utile a far... retrografia. Ma è capa tosta, oltre che faccia rubizia, e solo soletto si aggira nel borghetto assistito, poveretto, sol dal mozzo rivestito di blueto. Ha perduto le "sue cose" - colpa dell'andropausa? - che in vernacolo portepoese son anche dette le cose del... "marche-

se" e si vocifera che ormai "alla paia", per dirla in dialetto gaetano, si affidi al "Corcovado" - il Cristo che domina Rio de Janeiro dall'alto del "Pan di Zuccherò" - per provare a montare qualche giunta dall'ormai smunto baio colore. "Viagra" e "Cialis" - di cui si bisbiglia faccia uso smodato - non sembra abbiano più effetto sul pistolotto del nostro pirlotto e, corre voce, che abbia intenzione di recarsi in quel di Casablanca per farsi innestare, a mo' di cane in calore, un osso penico che l'aiuti là

dove farmaci e precì hanno esiti poco felici. Avesse successo il tentativo l'umana razza non avrebbe che da ringraziarlo visto che, tra i mammiferi presenti sul pianeta, è l'unica specie a non essere dotata della favolosa cartilagine. Non approssasse ad un positivo risultato potrebbe, visto che siamo alle soglie o quasi di un nuovo "Natale", affidarsi, prima di compiere un insano giustificato gesto, alle cure di un Servo di Dio per farsi mondare delle minchiate commesse. Requiescat in pacem!

LA DENUNCIA

La triste verità, si accorgeranno di noi?

Camera

Ognuno di noi ha cercato e cerca di costruire il proprio futuro in base ai sogni e i desideri che ha. C'è chi studia per avere quella piccola possibilità in più e chi invece sceglie di andare a lavorare presto. Non sempre però le cose vanno come uno si aspetta, quanti di noi hanno sempre affermato di non scappare dalle nostre piccole realtà di paese per poter trovare un lavoro, e quanti, io in primis, sono andati via e non vedono l'ora di tornare? Riflettendo seriamente, come si fa a tornare nei nostri meravigliosi paesini quando lavoro non ce n'è. Ma perché nessuno si rende conto che noi giovani

siamo il futuro, perché bisogna scappare per poter lavorare, perché chi ci rappresenta non la smette di continuare a fare il proprio tornacorno e invece non decide di scommettere su noi ragazzi? Il mio paese è Scauri, bellissimo, con un lungomare che fa invidia a molti, con il mare, la cosa più bella che abbiamo. Dovremmo solo vivere di questo, di turismo, ma cosa è diventato il turismo a Scauri? Mah, non credo si riesca a dare una risposta. Se il turismo è quello scempio che vediamo il mese di agosto, per carità Dio ce ne scampi e liberi! Ma cosa sta diventando questo posto? E' così difficile tirarsi su le maniche e iniziare a fare qualcosa che riporti il nostro paese a vivere? Perché chi sta lassù sul colle,

non si fa da parte e dà spazio a noi ragazzi che hanno tanta voglia di fare per questo posto, perché? La risposta ormai la conosciamo tutti, non c'è interesse per far tornare a nascere il mio paese, e questo mi provoca una profonda tristezza. Il mio sogno più grande è quello di poter vivere e lavorare qui così da poter dare vita a tutti i miei progetti che sono anche quelli di tanti miei amici, ma in questo momento siamo costretti ad allontanarci per poter avere quella possibilità in più e credo che questo non sia giusto. Svegliamoci, diamo corpo ai nostri desideri, facciamoci sentire da chi ci rappresenta per noi ma stavolta seriamente, con i fatti e non con le solite parole.